

Ti va di rischiare
di stare bene?

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autrice che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

Giada Capuano

**TI VA DI RISCHIARE
DI STARE BENE?**

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Giada Capuano

Tutti i diritti riservati

*Ai miei amici...
A Elisa
che possano realizzare
i propri sogni.*

*Alla comunità
"Villa Von Siebenthal".*

*Ai medici,
in particolare a Susanna e Idea,
che mi hanno salvata
dal vortice dei miei pensieri.*

Prologo

Questo è un libro che ho scritto nel tentativo di far sentire meno sole molte persone e soprattutto i ragazzi che come me si sono trovati ad affrontare dei tunnel oscuri da percorrere.

Il titolo “Ti va di rischiare di stare bene?” sta ad intendere proprio la difficoltà che c’è nello scegliere di migliorarsi, a contrasto con l’abbandonare parti di se stessi seppur disfunzionali.

Quindi sì, stare bene è correre un rischio; ci si potrebbe sentire abbandonati, con meno attenzioni, senza più una propria identità e via scorrendo.

È un libro per pochi, va capito; è la mia storia ma potrebbe esserla di molti altri e dunque dietro ogni pagina o concetto c’è del significato che per l’appunto va compreso ed analizzato.

Può non piacere a tutti, ma è la sua particolarità che lo rende apprezzabile da quei pochi che saranno in grado di capire e sentire con l'anima.

Introduzione

Non c'è bisogno di una storia complessa, solo di... una storia, una fantasia che potrebbe ben essere la realtà.

Una di quelle realtà che possono precipitare su chiunque da un momento all'altro senza la minima consapevolezza del come o quando.

Come dicevo non sarà una storia elaborata, ma ha un qualcosa di speciale perché ogni storia di questo genere è importante anche se può parere strana, ma è nella stranezza che ci sono le cose più belle e pure.

Il significato del titolo fa riferimento alla paura di guarire. Da una parte si teme la nuova condizione in cui ci si potrebbe trovare, ma allo stesso tempo si aspira ad essa. Si ha il coraggio di guarire abbandonando parte di se stessi? Per me la risposta è negativa, perché non si è mai pronti a lasciare

parti che ci appartengono e che hanno assorbito e consumato anni della nostra vita.

A volte ci si potrebbe chiedere chi siamo senza la nostra tempesta e ci si sentirebbe nulli, senza più un'identità, ma bisogna ritrovarsi anche durante la tempesta ed imparare a vedersi proiettati al di fuori di questa, focalizzandosi sui propri punti di forza.

Infatti l'idea di questo libro nasce appunto con lo scopo di rivedersi in qualcosa nel mondo, come io l'ho fatto con le rose e le margherite; questo per dire che prima o poi tutti troveremo un posto nella realtà.

E comincia qui nella notte, al chiaro di luna e stelle, la storia di un fiorellino.

Questa era una notte come tante, una mezzaluna ed il venticello lieve di prima estate.

Tornando al fiorellino, questo nacque già nelle intemperie; era un fiorellino simile alle rose ma dolce come le margherite, con molte spine perché aveva paura di essere colto, strappato via dal suo mondo, dal suo rifugio; era un fiore dai petali ramati, un po' pallido al contempo, aveva gli occhi chiari ed era con lo stelo esile e debole.

Era nato su un terreno di sassi e terra,
una poltiglia simile al fango durante un
temporale... E viveva, sopravviveva, riusci-
va a fatica a contrastare il maltempo.

